COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA.



22 MARZO

La Sicilia

COMISO

Bilancio 2013, il riequilibrio resta al centro dell'attenzione

COMISO. Se a livello nazionale prosegue l'iter di conversione in legge del decreto contenente la norma "salva Comiso", anche a livello locale si va avanti. In questi giorni gli uffici stanno verificando che il preventivo 2013, già approvato dalla giunta, sia compatibile con le restrizioni inserite nel dl. La norma consente, infatti, ai Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti di riequilibrare in tre anni, ma a patto che il loro " riequilibrio finanziario sia condizionato da significative misure di riduzione dei costi e razionalizzazione delle società partecipate".

Il bilancio 2013 di Comiso, contenente per intero il riequilibrio di quasi 2milioni di euro che va a colmare il disavanzo presente nel 2011, dovrebbe già rispettare tali parametri. Tra martedì e mercoledì della prossima settimana il sindaco Filippo Spataro e il vicesindaco Gaetano Gaglio saranno a Roma, alla commissione enti locali, per discutere dello strumento finanziario.

I prossimi passi saranno la presentazione del preventivo in consiglio comunale, quindi l'approvazione del consuntivo 2013 da parte della giunta e, successivamente, della civica assise. Riguardo ai tempi, dovrebbe volerci circa un mese. Prima dell'estate 2014, in pratica, il comune casmeneo potrebbe finalmente essere dotato di uno strumento finanziario che gli consentirà di guardare al futuro con maggiore serenità e di cui era privo da ben tre anni.

L. F.

COMISO

Contro il razzismo studenti in piazza

COMISO. l. f.) "Se chiudi col razzismo ti si apre un mondo". Questa la scritta che campeggiava nello striscione portato a mano dagli alunni delle elementari Senia e Saliceto (nella foto), mercoledì mattina, in occasione della settimana di azione contro il razzismo, promossa da Unar-Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali. Piazza Fonte Diana è stata pacificamente invasa da centinaia di ragazzi che, sventolando palloncini arancioni, hanno intonatodei canti, a conclusione del progetto di Circolo "Un passo dietro l'altro... si va lontano – Passeggiata dei valori".



PROTEZIONE CIVILE

LUCIA FAVA



E l'ex azienda diventa un centro per migranti

Ha quasi del miracoloso quanto realizzato mercoledì scorso da Protezione Civile e forze dell'ordine iblee: col coordinamento della Prefettura di Ragusa hanno trasformato in poche ore i casolari dell'ex azienda Don Pietro, lungo la Comiso-Chiaramonte, in un temporaneo centro d'accoglienza per migranti.

L'emergenza sbarchi, il territorio ibleo l'ha vissuta mercoledì mattina, quando al porto di Pozzallo sono arrivati complessivamente oltre mille migranti. Nell'ex azienda Don Pietro, di proprietà del demanio regionale, circa 6 mesi fa era stato avviato un progetto per trasformare i locali, che un tempo dovevano essere utilizzati a supporto dell'università e della ricerca in agricoltura, in un centro di accoglienza per richiedenti asilo (nella foto). "Dopo l'allerta della Prefettura – spiega Nello Lo Monaco, del dipartimento regionale della Protezione Civile –, abbiamo dato subito la nostra disponibilità e, nell'arco di un pomeriggio, col supporto delle diverse associazioni di volontariato che operano nel territorio, sono state montate tende, effettuati allacci di energia elettrica, sistemati impianti idraulici". Già in serata è stato possibile accogliere i primi ospiti: più di 400 persone tra uomini, donne e bambini, provenienti dal corno d'Africa, principalmente Somalia ed Eritrea e dalla Siria. Sono stati trasferiti da Pozzallo, a bordo di 8 pullman. Il lavoro è stato intenso e attualmente sono ospiti del centro più di 200 persone.

Gazzetta del Sud

IERI SI È REGISTRATO L'ARRIVO DI UN CENTINAIO DI PERSONE

Pozzallo, arrestati tre scafisti tunisini A denunziarli gli stessi profughi

Calogero Castaldo
POZZALLO

La polizia, i carabinieri e la Guardia di finanza hanno fermato tre tunisini – Ben Ali Ali, 48 anni, Abd El Hafedh, 51 anni, e Ben Mbarek Kamel, 32 anni– accusati di essere gli scafisti di altrettante imbarcazioni cariche di migranti partite dalle coste libiche verso l'Italia tra mercoledì e giovedì. I natanti erano stati soccorsi dalla Marina militare e i profughi erano stati trasportati a Pozzallo.

Sono stati gli stessi migranti a fornire alle forze dell'ordine i nominativi dei tre scafisti. Gli stessi profughi hanno raccontato di essere partiti cinque giorni prima a bordo di tre imbarcazioni, dove erano stati stipati dagli organizzatori libici della tratta di esseri umani. All'interno delle "carrette del mare" sono stati, poi, fatti sedere uno accanto all'altro e, in alcuni casi, uno sopra all'altro, compresi i neonati tenuti in braccio per alcuni giorni.

Intanto, dopo gli sbarchi di mercoledì e giovedì, ieri, un altro arrivo ha interessato Pozzallo. La nave militare "Zefiro" ha traghettato dalle acque a nord di Lampedusa fino al porto di Pozzallo 101 migranti (88 uomini, 8 donne, 5 minori tutti di sesso maschile), provenienti dall'Africa centrale (Gabon, Eritrea, Costa d'Avorio, Nigeria). I migranti stanno tutti bene e, per tutto il pomeriggio, sono stati ospiti del centro di prima accoglienza del porto. La nave militare ha attraccato al porto alle 13 circa. In serata, tre pullman sono partiti alla volta di Trapani.


Un gruppo di profughi si allontana spontaneamente da Pozzallo

Chi ha già lasciato la città di Pozzallo, mercoledì scorso, ha fatto il suo ingresso presso il centro di accoglienza nell'azienda "Don Pietro", a Comiso. Sono stati in 400 a lasciare la cittadina rivierasca per essere ospiti del centro kasmeneo. Da sei anni, il centro è stato affidato alla Protezione civile che ha curato i lavori di riadattamento dei locali, per farne un centro di ospitalità. In dieci anni di sbarchi a Pozzallo, è la prima volta che un altro Comune ibleo mette a disposizione una struttura che ospiti un numero così considerevole di migranti. E a proposito di Comiso, l'emergenza "migranti" ha interessato anche l'aeroporto. Più di 200 persone sono state trasferite, giovedì, da Pozzallo a Comiso per farli decollare a bordo di aerei diretti a Milano. Un volo umanitario è partito nella sera, attorno alle ore 18, un altro è decollato qualche ora dopo, nel cuore della notte.

In tre giorni, a Pozzallo sono giunte circa mille e quattrocento persone, molte delle quali sono già state trasferite in altri centri. Alcuni, invece, hanno pensato bene di lasciare autonomamente l'ex Dogana portuale, in barba ai regolamenti imposti dalla prefettura di Ragusa. ◂

Giornale di Sicilia

PROTEZIONE CIVILE. Siriani, etiopi, somali e alcuni nepalesi nella struttura di prima accoglienza nata per le colture sperimentali del Coreras

Comiso, il centro Don Pietro apre le porte a 250 immigrati

COMISO

●●● Duecentocinquanta immigrati ospiti del centro "Don Pietro" di Comiso/Ragusa, gestito dalla Protezione civile. Sono per la maggior parte siriani, ma ci sono anche etiopi e somali e persino (dato inusuale) qualche nepalese. Un centro di prima accoglienza, collegato a quello di Pozzallo è stato allestito in contrada Cifali, laddove fino a qualche anno fa c'era un centro per le colture sperimentali gestito dal Coreras. Ad inaugurarlo fu Totò Cuffaro, ma il progetto, prima collegato all'università, si arenò. Da qualche anno, la struttura (un'ex masseria di proprietà della Regione) è stata affidata alla protezione civile. "Sono stati eseguiti dei lavori - spiega il responsabile della protezione Civile, Nello Lo Monaco - per farne un centro per richiedenti asilo. In questa fase, si è deciso di utilizzarlo come centro di prima accoglienza. Con le sale interne e le tende allestite nel piazzale, possiamo ospitare circa 400 immigrati". Ne sono arrivati tanti, pare circa 400, con i trasferimenti da Pozzallo: tra loro ci sono donne, bambini, neonati. I bambini sono tanti, interi nuclei familiari, anche con gli anziani, sono fuggiti dai luoghi di guerra, soprattutto dalla Siria. Alle 12,30 di ieri arriva un pullman: a bordo ci sono 70 persone, compreso i neonati. All'inizio non vogliono scendere, chiedono di andare in un centro abitato, la loro meta sono le città del Nord. Poi vengono convinti. Molti, in questi primi due giorni di emergenza, sono già andati via. Ne incontriamo una trentina, intorno alle 13,30, alla fermata del pullman di via Gandhi. Chiedono l'orario dell'autobus per Catania, spiegano di voler raggiungere Milano. Altri sono già partiti prima, o partiranno nel pomeriggio. I "numeri" delle presenze nel centro "Don Pietro" sono mutevoli.

L'emergenza ha toccato anche l'aeroporto di Comiso. Due voli umanitari hanno trasportato poco più di 200 immigrati a Milano. Un volo è partito intorno alle 20,45 di giovedì, un secondo volo è decollato alle 2,45, nel cuore della notte. L'aeroporto di Comiso, com'era accaduto già in estate, si è fatto trovare pronto. (*FC*) FRANCESCA CABIBBO

Giornale di Sicilia **Gazzetta del Sud**

Le sorprese di The Voice? J-Ax e... suor Cristina

Donatella Cuomo

Adesso il reclutamento dei talent passa dai conventi. Pertanto, dopo suor Cristina che trionfa a "The Voice of Italy", ci aspettiamo suor Germana a Masterchef. Pensavamo che, per trovare aspiranti concorrenti, ormai gli autori passassero di casa in casa per provinare quelli che cantano sotto la doccia, ma, come dire... le Vie del Signore sono infinite... (e fra Cionfoli è avvisato). Così la ventata di sacro e profano e l'enorme successo ottenuto da suor Cristina, sui social media e in tv, hanno riportato l'attenzione su questa seconda edizione di "The voice" della quale, sinceramente, non sentivamo la necessità.

Non sappiamo quanto la sorpresa dell'esibizione "al buio" di suor Cristina, arrivata in studio in compagnia di altre consorelle, tanto per mantenere vivo il ricordo di Sister Act, sia stata autentica. Fatto sta che, comunque, bene hanno recitato i giudici nel manifestare stupore e perplessità quando hanno visto chi si stava esibendo. E, ancora più stupore ha destato la scelta di suor Cristina di far parte della squadra di J-Ax, new entry della giuria, commosso fino alle lacrime nel vedere che la cantante non era propriamente una imitatrice di Lady Gaga.

Giustamente gli autori hanno sostituito Riccardo Cocciante con un cantante la cui produzione è limitata a un genere preciso, ma che è molto vicino al gusto degli adolescenti. J-Ax, si rivela quello che non appare: comprensivo, sentimentale ed entusiasta, insomma gli tocca la parte del "buono". Non è più un irregolare del canto e, a quanto pare, non è mai stato un cattivo maestro, ma un bravo figlio di mamma tatuato che mette in rima il disagio giovanile.

Capirete che con la scelta di suor Cristina, "The Voice" riserva qualche curiosità: sarà lei a completare il processo di conversione di J-Ax facendolo esibire in un rap di salmi o finirà lei col cantare «Sono una donna non sono una santa»?

Per il resto, a Noemi rimproveriamo la spocchia d'un passato canoro troppo acerbo per poter dare consigli o metter su atteggiamenti. In Piero Pelù, anima rock della trasmissione, sia per le esclamazioni di giubilo che per la monotematicità delle sue osser vazioni, sembra di scorger mancata rassegnazione di fronte al tempo che passa. Co buona pace dei suoi fans, è diventato un tantino anacronistico.

In questa situazione, capirete che – ovviamente prima dell'avvento di Sister Act - la più "moderna" e trasgressiva era... Raffaella Carrà, che se mettesse via quei completini da motociclista effeminato ci guadagnerebbe in stile. Certo è che l'impressione generale, anche per i concorrenti scelti in precedenza, è che a "The voice" si cerchi più che la valorizzazione delle potenzialità canore, la ricompensa personale alle difficoltà della vita, come se il canto fosse una sorta di psicoterapia. Per questo, sinceramente speriamo che la presenza inusitata di suor Cristina resti circoscritta nell'ambito del buon gusto e dell'affettuosa partecipazione, senza che per esigenze di spettacolo si trasformi il suo candore in una macchietta.

Visto in tv



Suor Cristina ha cantato "No One" di Alicia Keys: 3 milioni di clic su YouTube

Calcio

Il Comiso in crisi La società riparte da mister Lucenti

Il Comiso riparte da Gaetano Lucenti. Accettate in settimana le dimissioni di Peppe Carbonaro, il presidente Luigi Mascara ha richiamato Lucenti, da lui allontanato un mese fa, che ha accettato l'incarico. Insieme al tecnico ragusano è tornato in verdearancio anche il ds Franco Pluchino, che si era dimesso dopo l'esonero di Lucenti, il quale ha spiegato le ragioni del loro ritorno. «Non nego che la situazione attuale del Comiso, a tre gare dalla fine del torneo, è drammatica, poiché si rischia una clamorosa retrocessione, che non meritano assolutamente i tifosi e la città. La squadra è atleticamente e psicologicamente a terra, però tutti i giocatori ci hanno assicurato il massimo impegno. Il presidente Mascara si è mostrato sensibile alla questione, prospettando in caso di salvezza, anche attraverso i play out, un equo indennizzo alla squadra». Ripreso il suo incarico, quindi Pluchino si è messo subito al lavoro, contattando quei giocatori che avevano lasciato il Comiso dopo l'addio di Lucenti, cioè Alma, Messina, Satta, Guccione e Principato. In vista la difficile trasferta di domani in casa dell'Usa Sport Caltagirone: Gurrieri, Mascara e Consalvo sono squalificati, mentre Angelo Tumino è infortunato. Disponibili i veterani Annese, Leone e Cinnirella, veri punti di riferimento della squadra. (*SAL*)

Gazzetta del Sud

PALERMO A Palazzo dei Normanni un valzer di candidature

Il rimpasto del Governo s'intreccia con le Europee

Crocetta vuole 6 donne in Giunta e nessun indagato

Michele Cimino
PALERMO

Senza tregua. Gli alleati di Crocetta insistono per il rimpasto della giunta di governo. E poco importa se, alcuni giorni addietro, per discutere dei nuovi assetti, hanno abbandonato l'aula, dove era in discussione il ddl salva imprese, consentendo che il governo fosse travolto. Vista l'insistenza, pertanto, il presidente della Regione ha già convocato per la settimana prossima un nuovo vertice di maggioranza per affrontare il problema e, contemporaneamente, tentare di ottenere una dilazione fino alle europee.

In ogni caso, se azzeramento dovesse esserci, come chiede, sulla scia del suo predecessore Giuseppe Lupo, il nuovo segretario Fausto Raciti, questo riguarderebbe soprattutto il Pd. Degli assessori attualmente in carica, anche per le vicende che stanno contrassegnando il settore, dovrebbe restare al suo posto, cioè al vertice della Formazione professionale, la sola Nelli Scilabra. In quanto agli altri, l'assessore all'Economia Luca Bianchi se n'è già andato e per sostituirlo si attende la "segnalazione" di Matteo Renzi. Ma, stando ai pour parler di corridoio, dovrebbero essere sostituiti anche Antonello Bartolotta e Mariella Lo Bello. E già, in proposito, si fanno i nomi del sindacalista catanese Angelo Villari e del sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini, che qualcuno, invece, vorrebbe candidata per le



Giovanni Pistorio

europee. Ma quest'ultimo, però, sarebbe soprattutto un tentativo di bloccare la candidatura di Beppe Lumia, che lascerebbe Palazzo Madama. Qui gli subentrerebbe l'attuale assessore all'Energia Nicolò Marino che, di conseguenza, lascerebbe il posto in giunta.

Peraltro, degli assessori attualmente in carica, sono considerati "inamovibili", oltre alla già citata Nelli Scilabra, Lucia Borsellino, Linda Vancheri e Michela Stancheris. Inoltre, Rosario Crocetta avrebbe posto due veti: il primo riguarda la presenza delle donne in giunta, che non devono essere meno di sei, l'altro la presenza di "pezzi di nomenclatura", cioè di parlamentari di lungo corso, o di indagati. Il nodo più complicato da sciogliere, comunque, resta quello dell'Udc che dovrebbe lasciare un assessorato per far posto ad "Articolo 4" di Lino Leanza, divenuto, con il passaggio di Alice Anselmo, il secondo partito della coalizione. Motivo per cui Leanza e Luca Sammartino chiedono che al loro Movimento siano assegnati due assessorati. Per uno si fa il nome di Paolo Ezechia Reale, mentre al vertice dell'altro dovrebbe andare una donna. E c'è chi spinge per la nomina della deputata Alice Anselmo. Un altro assessorato dovrebbe essere assegnato ai Drs e, in proposito, fa il nome di Marco Forzese, lontanato dalla commiss Affari istituzionali per av tentato di difendere la linea del presidente della Regione, m Forzese, oltre ad essere un d putato in carica, ha al suo attivo un lungo "cursus" da parlamentare.

È vero, peraltro, che qualche mese addietro si era detto disposto a lasciare lo scranno parlamentare nel caso in cui fosse nominato assessore, ma nel merito non ha mai ricevuto una risposta dal presidente, almeno sul piano ufficiale. L'Udc, inoltre, non sembra disposto a lasciare uno dei tre assessorati. «Siamo per il rispetto del patto originario», ha dichiarato il segretario regionale Giovanni Pistorio, ovvero per quell'accordo effettuato ad inizio di legislatura, quando si decise che al partito di D'Alia avrebbe avuto tre rappresentanti in giunta.

La Sicilia

MANOVRE. Nel Pd Lumia e Cracolici già in pista, Micciché ancora incerto in Fi

Un listone di centro per Strasburgo ma nel Ncd non tutti sono convinti

come si vota

Otto seggi riservati alle Isole

Per il rinnovo del Parlamento europeo di Strasburgo si vota (un solo giorno) il prossimo 25 maggio (ore 7-23). All'Italia spettano 73 seggi su complessivi 751, divisi tra 28 Paesi dell'Ue. Per accedere alla ripartizione dei seggi, i partiti dovranno superare lo sbarramento del 4%. Entro il prossimo 5 di aprile, il governo nazionale dovrà approvare il decreto per la convocazione dei comizi, mentre la presentazione delle liste dei candidati potrà avvenire, presso la Corte d'appello capofila della circoscrizione, dalle ore 8 del 15 aprile alle ore 20 del 16 aprile. Alla circoscrizione Sicilia-Sardegna toccano 8 seggi.

PALERMO. Tra poco più di venti giorni scadono i termini per la presentazione delle liste per il rinnovo del Parlamento europeo. Gli aspiranti candidati non mancano, specialmente nei partiti maggiori dove si ritiene che lo sbarramento del 4% consentirà di fare il bottino di seggi, nonostante il calo di consensi. Come nel caso di Fi, senza l'impegno diretto di Berlusconi. E in assenza del capo, la circoscrizione Sicilia-Sardegna, la lista potrebbe essere guidata da Micciché, fondatore di Fi in Sicilia, tornato alla casa madre dopo la scissione che ha dato vita al Nuovo centrodestra di Alfano. Partito che nelle prossime ore dovrebbe decidere se dare vita ad una lista unica con Udc e Popolari italiani, oppure correre in maniera autonoma per fare breccia nell'elettorato di Forza Italia.

«La discussione è ancora aperta - ha sottolineato il sottosegretario all'Agricoltura, Giuseppe Castiglione - ma insieme con Udc e Popolari italiani, rischierebbe di annacquarsi. Sarebbe l'ennesimo centrino, mentre noi abbiamo l'ambizione di rifondare il centrodestra. Peraltro, Casini e Mauro hanno già pronto un nuovo simbolo».

In giornata potrebbe arrivare la decisione di Angelino Alfano. Nel caso in Ncd scegliesse di non fare alleanze, sarà lo stesso leader del partito a guidare le liste in tutte le circoscrizioni. Scontata la ricandidatura dell'uscente Giovanni La Via, dopo il proscioglimento dal Ciapiga-



GIUSEPPE CASTIGLIONE

te, potrebbe mettersi in pista l'ex presidente dell'Ars, Francesco Cascio. Ma anche la sottosegretaria Simona Vicari sarebbe pronta a cimentarsi nella campagna elettorale, così come il deputato regionale Ninni Germanà. Due candidati saranno espressione della Sardegna, una sarà certamente Maddalena Calia che sostituì Castiglione dopo la sua elezione a presidente della Provincia di Catania.

Anche se non è stato ancora deciso con chi schierarsi, alla competizione elettorale parteciperanno uomini dell'Mpa-Pds. «Non abbiamo ancora fatto una scelta - ha sottolineato il capogruppo all'Ars, Roberto Di Mauro - ma esponenti dell'Mpa-Pds in lista ci saranno. Certo è che non abbiamo votato la fiducia al governo Renzi che non ha speso neanche una parola nei confronti del Sud». Secondo indiscrezioni, Di Mauro, che è agrigentino, sarebbe stato sollecitato dal concittadino Alfano ad aderire a Ncd, così come è agrigentino Salvatore Iacolino che sarà ricandidato da Forza Italia.

Nel Pd, come sostiene il segretario regionale Racici nell'intervista che pubblichiamo accanto, non ci sarebbe ancora nulla di deciso. Ma il senatore Beppe Lumia e il presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, Antonello Cracolici, sono già praticamente in campagna elettorale. Due candidature che potrebbero anche agevolare il rimpasto di governo. Infatti, a Lumia eletto al Senato con la lista del Megafono dovrebbe subentrare il creatore di «Fiumara d'Arte» Antonio Presti che, però, non accetterebbe (così si dice) per fare spazio al secondo dei non eletti, l'assessore all'Energia Nicolò Marino che sarebbe a rischio di conferma in giunta. Cracolici, invece, lascerebbe la presidenza della commissione Affari istituzionale che è una tra le più appetite di palazzo dei Normanni. La lista Udc-Popolari italini, invece, sarebbe guidata da Gianpiero D'Alia, seguito dal capogruppo all'Ars, Lillo Firetto, e dall'assessore all'Agricoltura Dario Cartabellotta. Ma Crocetta non vorrebbe privarsi della sua professionalità in giunta.

L. M.

ALLA VIGILIA DELLA DIREZIONE IL SEGRETARIO "DEM" METTE I PALETTI SUL RIMPASTO

Raciti: «Uscire dal pantano o il Pd farà da sé»

LILLO MICELI

PALERMO. Dopo le primarie del 16 febbraio, si riunisce per la prima volta, domani, l'assemblea regionale del Pd per proclamare formalmente l'elezione del segretario, Raciti che, nonostante la sua giovane età (30 anni) è deputato alla Camera e segretario nazionale dei giovani del Pd. Raciti è arrivato alla guida del partito siciliano alla vigilia della formalizzazione della crisi del governo regionale, rispetto alla quale ha una linea ben precisa: «Bisogna uscire dal pantano, altrimenti il Pd può fare una scelta di autonomia rispetto al governo».

Le gatte da pelare non mancano, segretario.

«Era abbastanza ovvio che la strada sarebbe stata in salita, per due motivi: ho trovato un partito piuttosto sfilacciato e un governo che naviga tra cose buone e il rischio dell'isolamento. E' una situazione inedita per il centrosinistra. Guidare il partito di maggioranza relativa in questo particolare momento non è semplice. Era messo nel conto, ma ne valeva la pena».

Crede che questa crisi si possa risolvere in tempi brevi o c'è il rischio che rimanga impaludata nei soliti riti della politica?

«Il rischio c'è sempre, se c'è una differenza tra ciò che diciamo e ciò che poi facciamo. Io ho offerto una prospettiva: si definisca un nuovo programma di governo e una nuova squadra. Se non cadiamo nella logica del "rimpastino", possiamo andare avanti. Per il resto, siamo già nel pantano. Bisogna essere coerenti con le cose che enunciamo, partiti e presidente della Regione».

Altrimenti?

«Altrimenti il Pd deve fare una seria riflessione, anche quella di prendere una strada autonoma rispetto al governo. Peraltro, questa era la scelta del Pd ancora prima che io venissi eletto segretario regionale. Voglio chiarezza nei proposti».

Gli assessori del Pd saranno deputati o tecnici?

«In questo momento non ho alcuna lista di assessori. Lo ripeto, ciò che conta è la chiarezza. Con il



FAUSTO RACITI

presidente Crocetta ci siamo lasciati con questo proposito dopo l'incontro bilaterale di mercoledì scorso a palazzo d'Orléans».

Ha dimenticato di avere incontrato Crocetta, con Faraone, giovedì al Nazareno?

«Non so chi abbia messo in circolazione questa voce, ma Crocetta dopo il "bilaterale" non l'ho più visto. Aspetto che ci sia un tavolo in cui il presidente della Regione faccia le sue proposte. Poi, consulterò partito e gruppo parlamentare, Crocetta compreso. Quindi, sarà la direzione regionale a valutare la mia proposta».

Non mette in conto che le decisioni possano arrivare direttamente da Roma, by-passando la segreteria regionale?

«Penso di no, siamo tutti sufficientemente consapevoli dell'importanza dell'unità del partito. Anche perché questa discussione passerà dalla direzione regionale e poi dall'Ars. No, lo escludo».

Le elezioni europee bussano alla porta, già esponenti del Pd come Lumia e Cracolici sono in campagna elettorale. E' pronta la lista?

«La lista del Pd la farà la direzione nazionale dopo avere consultato quella regionale. Una cosa è certa: comporremo una lista forte e autorevole, capace di esprimere l'autonomia e la forza del Pd siciliano. Ma la lista ancora non c'è».

Offrirà la presidenza del partito a Lupo, come ha fatto Renzi con Cuperlo?

«Deciderò nelle prossime ore. La vicinanza o la distanza la fa la linea politica. Il "come" lo capiremo nel corso dell'assemblea del partito di domani».

La Sicilia

Cascio: torno alla politica e mi riprendo ciò che è mio

PALERMO. Torna alla sua amata attività politica, da lui stesso considerata come una giungla "sangue e merda", l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio.
Il deputato del Nuovo centrodestra, dopo l'archiviazione del procedimento nei suoi confronti nell'ambito dell'inchiesta "Grandi Eventi" sul "sistema Giacchetto", è pronto a ricominciare. Dopo aver trascorso nove mesi come un "leone in gabbia", Francesco Cascio vuole riprendersi tutto ciò che aveva messo da parte, quando in quel 19 giugno del 2013 aveva ricevuto un avviso di garanzia che lo accusava di corruzione e finanziamento illecito dei partiti.
A causa di quelle indagini Cascio rifiutò - ha affermato ieri in conferenza stampa – anche l'incarico di coordinatore regionale del Nuovo centrodestra che Angelino Alfano aveva riservato per lui.
"Dal momento della notifica dell'avviso di garanzia – ha detto Cascio a fianco del suo avocato Enrico Sanseverino - ho rinunciato a tutti i miei incarichi, ho lasciato la presidenza della commissione per l'Unione europea, mi sono forzato ad un lungo esilio volontario. Ma adesso torno alla vita pubblica e mi riprendo i miei incarichi. Voglio ringraziare il mio avvocato – ha aggiunto il deputato del Ncd - per avermi impedito di dimettermi dal Parlamento regionale. Mi ha fatto sperare che sarebbe stata fatta chiarezza sulla mia posizione. E così è stato in effetti, nonostante in questi mesi, certi commenti giornalistici, mi abbiano fatto sentire un corrotto e un puttaniere".
Il deputato Ncd sta anche pensando di candidarsi alle europee di maggio:
"E' un'ipotesi in campo - ha detto - ma prima bisogna sciogliere il nodo del patto con l'Udc". L'ex presidente dell'Assemblea regionale siciliana lancia anche un appello alla stampa, contro i commenti non filtrati dei blog e dei social network:
"I giornali mi davano al centro di un intreccio di interessi spaventosi – si è sfogato Cascio – Sono stato protagonista di titoli mostruosi per non parlare di commenti offensivi e di basso livello per cui abbiamo dovuto rispondere con le querele".
Oltre a Francesco Cascio, ad uscire dall'inchiesta "Grandi Eventi", sono stati anche i deputati regionali Gaspare Vitrano e Lino Leanza le cui accuse di finanziamento illecito sono state archiviate. I tre hanno risposto ai pm fornendo le loro spiegazioni che hanno convinto i magistrati.
Secondo l'inchiesta, Faustino Giacchetto, project manager esperto in pubblicità, avrebbe usato, con il compiacimento di burocrati, imprenditori e politici, ben 15 milioni di finanziamenti dell'Ue. Giacchetto avrebbe usato quei soldi destinati al Ciapi di Palermo, l'ente regionale di formazione in cui lavorava, per compiere viaggi, comprare orologi di lusso, borse firmate e per corrompere politici e funzionari regionali.

ONORIO ABRUZZO



FRANCESCO CASCIO, EX PRESIDENTE ARS

MULTE PER SCADENZA ORA

Strisce blu, è scontro tra ministero e Anci

ROMA. «Se ho pagato la sosta del pedaggio a pagamento e alla scadenza di questa sosta, dopo avere comunque pagato, sto dieci minuti in più non posso ricevere la multa per sosta senza pagamento ma dovrò completare il pagamento per la differenza tra la sosta che ho pagato e il tempo che sono rimasto». Il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Maurizio Lupi, rassicura gli automobilisti a proposito della vicenda delle multe per le soste auto negli spazi a pagamento. E aggiunge che si tratta «di un cambio di mentalità e di certezza delle regole: ai cittadini chiediamo di rispettare le regole del codice della strada; ai Comuni chiediamo di rispettare le leggi che il codice della strada prevede». Il ministro interviene dopo che in serata l'Anci aveva "gelato" gli automobilisti sostenendo che i Comuni hanno la facoltà di regolamentare la sosta e quindi di sanzionare chi la prolunga oltre l'orario per il quale ha regolarmente pagato il ticket. Per l'Associazione nazionale dei comuni italiani, infatti, «se la sosta avviene omettendo l'acquisto del ticket orario, si deve necessariamente applicare la sanzione prevista dal Codice della Strada; se invece la sosta si protrae oltre l'orario per cui è stata pagata la tariffa dovuta, si applicherà la multa prevista dal regolamento comunale». Sulla vicenda è intervenuto anche il Codacons, che chiede al Dicastero di «spiegare che fine fanno le multe nulle date negli ultimi 60 giorni», ritiene che tutte queste multe vadano annullate, sta già presentando centinaia di ricorsi per conto degli automobilisti multati e sta studiando un'azione collettiva.

La Sicilia

«Le Regioni sprecano 82 miliardi» Quella siciliana è la "maglia nera"

L'Isola dissipa quasi 14 miliardi ogni anno e i servizi sono i peggiori

CESARE BOTTINI

CERNOBBIO. Più di 80 miliardi di euro all'anno. Secondo il Rapporto Confcommercio dedicato alla "Spesa pubblica regionale", è questa la cifra "monstre" che ogni anno le venti regioni italiane spendono in inefficienze, disservizi e perdite. In una parola: sprechi. Un fiume di denaro che potrebbe essere risparmiato e destinato, ad esempio, per ridurre della pressione fiscale.

Secondo il Rapporto presentato ieri alla giornata di apertura del tradizionale Forum di Cernobbio, attraverso una «corretta e incisiva» spending review sarebbe dunque possibile risparmiare ogni anno 82 miliardi e 300 milioni di euro. Per raggiungere questo obiettivo, basterebbe applicare a ognuna delle venti regioni italiane i parametri di spesa adottati in Lombardia, regione più "virtuosa" dello Stivale. La Lombardia è insomma un modello che tutte le altre Regioni italiane dovrebbero imitare.

Sono i numeri a testimoniarlo: ogni cittadino lombardo costa al Pirellone 3.900 euro in servizi pubblici. La media italiana è di 4.500 euro a testa. Ma ci sono casi estremi come quello della Valle d'Aosta, Regione che ogni anno spende quasi 9.200 euro per ciascun suo cittadino e che perciò rientra nella "fascia alta", occupata prevalentemente dalle Regioni del Mezzogiorno e da tutte quelle dove la spesa pro capite supera il tetto di 5 mila euro. Sono queste differenze considerevoli, non sempre riferibili all'efficienza della spesa pubblica.

In generale, conta la dimensione. Lo studio evidenzia come più cresce la popolazione servita e più scende la spesa pro capite, a dimostrare che la produzione dei servizi pubblici si giova di economie di scala. Ma c'è un altro dato che balza subito all'occhio: in generale le Regioni a statuto speciale registrano livelli di spesa superiori a quelle a statuto ordinario.

Più spesa - è bene precisarlo - non equivale necessariamente a migliori servizi. Anzi, il più delle volte è vero il contrario. In Calabria la spesa pro capite regionale è del 39% circa superiore a quella della Lombardia (5.465 euro contro 3.934 per cittadino), ma i servizi pubblici offerti ai cittadini calabresi sono peggiori del 61% rispetto a quelli di cui benefica un lombardo.

Il rapporto Confcommercio stila anche - attraverso un mix di calcoli ed equazioni - una classifica delle Regioni "sprecone" d'Italia. In prima posizione la Sicilia che dissipa ogni anno quasi 13,8 miliardi di euro. Seguono Lazio (i cui sprechi superano quota 11 miliardi all'anno) e Campania (Regione capace di sperperare 10,7 miliardi di euro nel giro di 12 mesi).

A livello generale, si può dire che le Regioni del Nord "spendano" meglio di quelle del Mezzogiono. La prima regione del Sud tra le più virtuose è l'Abruzzo che occupa l'ottavo posto con ha un livello di servizio del 32% inferiore rispetto alla regione migliore. Calabria e Sicilia mostrano livelli di servizi inferiore di oltre il 60% rispetto alla Lombardia, Campania e Puglia viaggiano attorno al 55% in meno. Una regione del profondo Nord come il Friuli fornisce un livelli di servizi simili a quelli della Lombardia (inferiori del 3% rispetto) ma a un costo pro capite del 22,5% superiore. Il bilancio finale dello studio condotto da Mariano Bella è a dir poco drammatico.

Ogni anno finisce in "sprechi" il 40% del totale spesa pubblica delle Regioni (calcolata al netto di difesa, ordine pubblico e sicurezza, di competenza dello Stato centrale). Questo è il dato medio. Perché ci sono casi, come quelli di Calabria e Sicilia, dove il costo delle inefficienze arriva al 70%.

IN SICILIA

1.3 MILIARDI bilancio nel suo complesso

48,5 MILIONI spesa straordinari dei 17.993 dipendenti

180 MILIONI fondi destinati ai 28.542 forestali

39 MILIONI fondi per il mantenimento di 11 società partecipate

24 MILIONI sostegno al Piano integrazione al lavoro (3.516 addetti)

La Sicilia

Palazzo Normanni un "carrozzone" pieno di perdite



PALERMO. La ricerca della Confcommercio fa eco al quadro che aveva fatto nei giorni scorsi la Corte dei Conti sulla Regione Sicilia. È quello di un palazzo mangiasoldi e sprecone il ritratto che emergeva dall'indagine, tra assunzioni senza concorso, numero abnorme di dipendenti, aziende in liquidazione da anni. I governi Cuffaro e Lombardo hanno creato un Paese dei balocchi fatto di 34 società «che non stanno sul mercato», con un carrozzone, Palazzo dei Normanni, che dà lavoro a un terzo dei dipendenti delle controllate delle altre regioni.

L'Indagine della Corte dei conti

I numeri messi in evidenza dall'inchiesta (dove si legge che «nella Regione vige uno stato di approssimazione») parlano di un vero e proprio mostro fatto di controllate che richiedono continui esborsi finanziari. Il conto? Trecento milioni l'anno più 23 di perdite, consulenze per 73 milioni, cda costati altri 13,7 milioni. E società, come la Siace, in fase di liquidazione... dal 1985.

Negli anni, le spa regionali sono andate avanti tra continue perdite e ricapitalizzazioni, tutto a spese della Regione. Sviluppo Sicilia, per esempio, è nata per attrarre soldi nell'isola: non ha attratto un euro di investimento, ma ne ha persi 1,8 milioni nel 2008, 1,7 nel 2009, 640mila nel 2010, 487mila nel 2011 e ancora 2,6 milioni nel 2012. Una sanguisuga che i magistrati della Corte dei Conti, guidati da Maurizio Graffeo, commentano così: «Al di là delle vicende societarie, si assiste a una continua emorragia di denaro pubblico senza una fondata prospettiva di redditività».

In perdita risultano poi Lavoro Sicilia, Sicilia e Ricerca, Mercati agroalimentari, Parco scientifico, Società interporti, Ciem, Multiservizi, Sicilia e innovazione, Terme di Sciacca e Acireale, Mediterranea Holding. In rosso da tre anni l'Ast. Come si è cercato di fermare questo continuo flusso a perdere di denaro pubblico? Non certo tagliando i costi, dicono i magistrati, ma aumentando le tariffe urbane e «traslando così sugli utenti le difficoltà di bilancio».

In quattro anni si contano perdite per 100 milioni, con 22 società su 34 in deficit, oltre agli 1,1 miliardi spesi per mantenere i carrozzoni tra il 2009 e il 2012. Quasi tutti soldi andati per pagare il personale: l'inchiesta rivela tra l'altro che le società siciliane hanno la più alta incidenza di costi per stipendi sul totale rispetto alle altre spa regionali d'Italia.

L'inchiesta ha fatto i conti delle spese: nelle società regionali lavorano 7.300 persone, tutte assunte senza concorso e senza relazione con gli effettivi fabbisogni. Esclusa la Seus, la società che gestisce il 118, i dipendenti delle partecipate sono 3.328, cioè un terzo di tutte le altre, dove lavorano in tutto 8.603 persone. In Sicilia sono 13 le società controllate al 100%, cioè senza appeal sul mercato, contro le 9 del Lazio e le 4 della Lombardia.

Il regime di Bengodi della Regione Sicilia l'ha messa al riparo dall'austerity del resto del Paese: niente blocco delle assunzioni, come dovunque in Italia nel pubblico dal 2009, ma contratti atipici, poi sanzionati dal giudice: Multiservizi ha assunto 74 persone, il Parco scientifico e tecnologico ne ha assunte 20, le Terme di Sciacca 27, l'Ast 23. E a Lavoro Sicilia lo stipendio è cresciuto di 100 euro al mese.

Gazzetta del Sud

PALERMO Acquisto di auto e regali natalizi al centro dell'interrogatorio

Spese pazze dei gruppi all'Ars Cateno De Luca respinge le accuse

PALERMO. Cateno De Luca, ex deputato regionale del suo partito personale "Rivoluzione siciliana" e attuale sindaco di Santa Teresa Riva è stato interrogato in Procura a Palermo come indagato nell'ambito dell'inchiesta sulle spese dei gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana nella scorsa legislatura.

L'interrogatorio dei pm Maurizio Agnello e Sergio Demontis è durato poco meno di due ore. Davanti ai magistrati, De Luca ha risposto alle contestazioni mossegli nella sua qualità di ex capogruppo e ha sostenuto la legittimità delle spese fatte tra cui, ad esempio, quelle per un'autovettura o per alcuni doni natalizi.



Cateno De Luca

L'attuale sindaco di Santa Teresa Riva avrebbe prodotto anche diverse pezze d'appoggio a sostegno delle sue tesi.

Con questo interrogatorio la Procura "chiude" una prima parte dell'indagini, in cui sono coinvolti 14 ex capigruppo. Nei prossimi giorni il pool composto dai sostituti Agnello, Demontis e Battinieri coordinati dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci, farà il punto e trarrà alcune valutazioni.

I magistrati dovrebbero anche decidere se procedere ulteriormente, con gli interrogatori degli altri indagati, 97 in tutto tra deputati in carica ed ex, dipendenti e collaboratori, partendo da chi ha manifestato la volontà di chiarire la propria posizione.

La Sicilia

AUDIZIONE IN PREFETTURA A CALTANISSETTA

«Il Muos va smantellato». «Questione da approfondire in Senato»

L'incontro. Confronto tra le commissioni Ambiente dell'Ars e del Parlamento

CALTANISSETTA. «Il Muos va smantellato, senza se e senza ma». È stato categorico il presidente della commissione Ambiente dell'Ars, il 5 Stelle Giampiero Trizzino, con i senatori della commissione Ambiente e Sanità del Senato, arrivati ieri in prefettura per raccogliere elementi sul Muos, il contestatissimo sistema di comunicazioni satellitari delle forze armate Usa a Niscemi. All'audizione erano presenti anche il governatore Rosario Crocetta, e gli assessori regionali Lucia Borsellino e Mariella Lo Bello.

«Alla luce degli elementi raccolti dalla commissione Ambiente dell'Ars - ha spiegato Trizzino - appare evidente come rimangano tuttora aperti interrogativi sotto il profilo della tutela ambientale e sanitaria, nonché della sicurezza dell'Aviazione, tali da impedire il superamento del principio di precauzione. Anche Crocetta ha ammesso che la relazione dell'Istituto superiore di Sanità, che ha spalancato le porte alla costruzione dell'impianto, è carente».

«La dislocazione a Niscemi del Muos, l'impianto di comunicazioni satellitari ad alta frequenza composto da 4 satelliti, è una questione che va approfondita in Senato: da lunedì continueremo le audizioni per valutare come intervenire tutelando le popolazioni locali e l'ecosistema», ha dichiarato il presidente della commissione Ambiente di Palazzo Madama, Giuseppe Marinello. «La quantità e la complessità delle informazioni acquisite - aggiunge - vanno chiarite in sede istituzionale: così potremo avere un esame più approfondito dell'intera problematica relativa al Muos. È evidente comunque che l'area dei lavori per il sistema satellitare è già interessata da troppi impianti di comunicazioni, senza considerare la contiguità con Gela dove c'è l'impianto petrolchimico: alla luce di tutto questo, il Parlamento dovrà prendere posizione dopo aver esaminato dati e documentazioni: bisogna garantire ai cittadini della Sicilia informazioni veritiere e certe», conclude Marinello.

R. N.

La Sicilia

Renzi all'Unione «Riforme giganti ma non saremo sudditi di alcuno»

BRUXELLES. Né con l'elmetto, né con il cappello in mano. Stavolta non usa una metafora calcistica, ma per Renzi, che anche ieri si è cimentato in un braccio di ferro a distanza con Barroso, finisce con un pareggio la prima al Consiglio europeo. Il premier torna a Roma, garantendo il rispetto degli impegni, "fiscal compact" incluso, ma non rinunciando a voler «invertire» la mentalità di una Europa fatta «solo di vincoli astratti». Per aver la forza di cambiare, però, Renzi sa che deve arrivare al semestre realizzando il suo «gigantesco piano di riforme»: per sostituire ai sorrisetti del presidente della Commissione e di van Rompuy «i sorrisi degli italiani».
Nega «rapporti conflittuali» con le istituzioni europee, il premier, ma non rinnega la sua idea di una Europa



HERMANN VAN ROMPUY

che, più che a parametri e a tecnocrazie, guardi alla crescita e ai cittadini: «Siamo l'Italia, questo atteggiamento subalterno e supino di venire in Europa col cappello in mano io non ce l'avrò mai», scandisce Renzi con una frase che è uno slogan: «Saremo profondamente europei essendo orgogliosamente italiani».
Dopo il botta e risposta col presidente della commissione, Barroso, che «è una commissione, ma non di esame», ha rincarato ieri Renzi, ha incontrato l'altro custode del rigore europeo: il presidente del consiglio Ue, van Rompuy. Al centro il "Jobs act" e il piano di riforme del governo italiano che, come spiegherà il premier, «sono state il punto centrale degli incontri europei».
D'altra parte, sulla tesi «più Pil, meno debito», il segretario Pd non sembra aver convinto Barroso che, al termine del consiglio, avverte che «se c'è un Paese che vuol cambiare le regole della "governance" economica può proporlo e vedere se passa, ma credo che non sia questo il cammino». Ma Renzi non ha intenzione, almeno per ora, di mettere in discussione i vincoli. La battaglia sarà su un nuovo approccio verso l'Europa perché il dibattito non si può esaurire «tra chi vuole uscire dall'euro, e per andare dove, e chi sostiene che l'Ue è un sistema di regole». E avverrà a partire dal semestre italiano all'Ue. Se, è consapevole il premier, l'Italia avrà dimostrato prima di aver cambiato sé stessa. Sfruttando una «ripresa modesta, ma in atto», dice il capo del governo facendo sue le parole di Draghi al Consiglio Ue, l'obiettivo è rilanciare la «fiducia» essenziale, dal suo punto di vista, per rimettere in moto lo sviluppo.
Si parte dagli ottanta euro in busta paga a un milione di lavoratori, che, assicura il premier, non entreranno in una tasca per uscire dall'altra, magari tagliando le pensioni. Il contributo pensionistico è uno dei punti del piano del commissario Cottarelli che non «convince molto» Renzi. Che considera gli obiettivi di "Mr. Forbice" solo «un buon punto di partenza».
Infatti, «per far sorridere le famiglie italiane», il premier punta a «far pagare chi finora non ha pagato»: la politica, a partire dalla riforma del Senato, pronta «entro marzo», con una mannaia su istituzioni che negli anni sono diventate «un pedaggio».
«Bisogna tagliare di più finché non ci tagliano loro», afferma Renzi consapevole delle molte resistenze. All'ad di Ferrovie, Moretti, critico verso la riduzione degli stipendi dei manager pubblici, fa sapere che se ne farà una ragione: «Confermo l'intenzione». È nella pubblica amministrazione che il premier vuole tagliare «di più e meglio»: troppe «sacche di spreco». Basti pensare, è l'esempio, che nella polizia il personale amministrativo «è tre volte quello di Israele». Colpire sprechi e inefficienze per trovare le risorse da indicare, entro il 10 aprile, nel Def.

CRISTINA FERRULLI

La Sicilia

Corte dei conti: la Tasi sempre più simile all'Imu Difficile controllare i debiti «occulti» dei Comuni

ROMA. Una Tasi che si avvicina sempre di più alle logiche dell'Imu. Il ritardo nei pagamenti dei credito da parte della Pa che viene descritto come debito occulto. Le norme del Salva Roma che, per il piano di rientro triennale della Capitale, di fatto non prevede nessun intervento da parte di organi di controllo. Sono alcuni dei punti tracciati dalla Corte dei Conti nel corso di un'audizione al Senato nel quale ha evidenziato criticità del decreto Salva Roma, che non inietta solo 570 milioni nelle casse della Capitale ma ridisegna anche alcuni punti della finanza locale.

L'analisi prende le mosse dalla riforma della Tasi doveva essere una service tax ma si configura «prevalentemente come una patrimoniale perché il contribuente è di fatto quasi solo il proprietario» e che, con la previsione di un sistema di detrazioni, «va in direzione di un ulteriore avvicinamento all'Imu». Per la Corte inoltre l'ampio margine di scelta attribuita alle amministrazioni locali potrebbe produrre forti differenze territoriali delle imposizioni senza apprezzabili scostamenti nei servizi offerti, in grado



SQUITIERI, PRESIDENTE CORTE DEI CONTI

di creare fenomeni di delocalizaione, sia delle imprese, sia delle persone. I magistrati contabili si sono poi concentrati sulle modifiche normative per i piani di rientro degli enti in difficoltà. Si tratta di un fenomeno comune, che negli ultimi anni sta accelerando a causa del taglio dei trasferimenti dallo Stato. Se nel 2011 i nuovi dissesti erano infatti dieci, nel 2012 sono stati 20 e nel 2013 sono saliti a 21. Negli ultimi anni le amministrazioni hanno in generale applicato forti riduzioni della spesa ma si registrano anche diverse pratiche negative attuate per mantenere i conti formalmente in regola: sono i debiti fuori bilancio, quasi triplicati negli ultimi due anni fino alla cifra di 750 milioni, quelli occulti, realizzati gonfiando le previsioni di entrata e che emergono solo a consuntivo o con i famigerati ritardi nei pagamenti ai fornitori.

Tutti questi elementi si combinano con l'abuso dell'esercizio provvisorio, in cui si fa riferimento alla spesa degli anni precedenti, quando le risorse erano maggiori, creando ulteriori disavanzi. Per questi enti il testo introduce una serie di norme che dilatano i tempi di presentazione dei piani e rendono meno efficaci i controlli della Corte dei Conti. I magistrati contabili, nell'analisi dedicata alla Capitale, hanno rilevato come il percorso di approvazione del piano di rientro triennale che dovrà essere stilato dall'amministrazione sia complesso ma non preveda alcun intervento di organi di controllo esterni e interni.